ANNO 55 — TORINO, *Lunedì 21 Novembre 1921* — NUM. 277

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50.—	25.50	13.—
Estero . . . . Fr.	70.—	35.50	18.—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Alla Conferenza di Washington

L'Inghilterra chiede che le limitazioni navali siano applicate anche all'Italia ed alla Francia

L'attesa per l'odierno discorso di Briand - La Delegazione italiana farà una dichiarazione sugli armamenti terrestri in rapporto alla questione delle coste jugoslave.

(Servizio speciale della Stampa)

Washington, 21.

Il discorso che Briand deve pronunciare oggi a Washington è oggetto di tutte le conversazioni dei circoli americani. Deputati, senatori, saranno presenti in grande numero alla seduta pubblica della Conferenza. Il segretario di Stato Hughes ha detto che non aveva mai ricevuto richieste per tanti biglietti di invito. I nostri colleghi della stampa americana hanno chiesto a Briand, anticipatamente, il suo discorso, ma il Presidente del Consiglio francese ha categoricamente rifiutato. Farà un discorso in tre periodi, di quindici minuti ciascuno. L'interprete Camerlynck lo tradurrà alla fine di ogni periodo, allo scopo di facilitarne la comprensione. Briand ha confermato che egli svilupperà gli argomenti già esposti in precedenza. Si crede pure probabile che gli uditori chiederanno al maresciallo Foch di parlare, ma non è possibile sapere se il maresciallo aderirà a tale desiderio. E' possibile che Briand il quale partirà il giorno 25 per l'Europa, porti seco anche gli esperti militari per dimostrare che il dibattito militare, per quanto riguarda la Francia, è considerato chiuso. Tutto dipenderà dalla piega che prenderà la discussione oggi, e specialmente dall'atteggiamento dei capi delle altre quattro delegazioni. E' possibile che gli esperti finanziari ritornino in Francia con Briand.

Il senatore Schanzer farà nella seduta pubblica di oggi, dopo il discorso Briand, una dichiarazione in nome della delegazione italiana. L'Italia — secondo alcuni informatori — si è dichiarata favorevole alla riduzione degli armamenti terrestri in Europa, pensando di ottenere con tal mezzo garanzie di sicurezza sulla costa della Jugoslavia. Sembra probabile che essa non presenterà nessuna mozione precisa in tal senso e che si limiterà a fare una esposizione generale.

Le proposte della Cina accettate

La discussione sulla questione cinese non ha finora prodotto nessun incidente. I delegati delle varie Potenze hanno portato le loro dichiarazioni, approvando in termini precisi che, identici i principi generali del programma cinese, cioè politica della porta aperta e integrità territoriale della Cina. Non è privo di interesse sapere che il programma cinese è stato redatto da due consiglieri tecnici del Governo di Pechino, i dottori Bensch e Ferguson, ambedue americani, ciò che spiega la forte moderazione e la imprecisione delle rivendicazioni cinesi in confronto a quelle che sono state presentate alla Conferenza della pace. Il Governo americano ha ottenuto dai cinesi la soppressione nel loro programma di tutto quello che poteva rischiare di provocare una opposizione troppo viva sovratutto [illegible] che le Potenze rinunzino alle loro concessioni o alle zone di influenza già ottenute, ma soltanto di rinunziare a chiederne altre. In tali condizioni non è compromettente per nessuno accettare principi generali che lasciano le cose inalterate, e la cui applicazione dipende largamente dalla piega che assumerà la situazione interna della Cina. Gli americani manovrano per limitare le probabilità di conflitti, ritenendo con ragione che se anche la Conferenza non riuscisse ad altro che ad emettere una dichiarazione con la quale le Potenze rinunziano a nuovi privilegi per l'avvenire, sarebbe già un risultato importante e una garanzia di pace non trascurabile. Le proposte della Cina sono dunque accettate come un canovaccio sul quale la Conferenza lavorerà e cercherà di stabilire le grandi linee di una politica comune.

Si aspettava con curiosità la dichiarazione della delegazione giapponese, ma tale dichiarazione, fatta dal principe Tokugava, ha indicato le disposizioni estremamente concilianti del Giappone. E' però sul programma navale che l'impero del Sole Levante sembra dover opporre la più viva resistenza. Esso dichiara ufficialmente di non poter accontentarsi della proporzione di sei a dieci indicata nel programma del segretario di Stato Hugues, e chiede la proporzione di sette a dieci. Pareva che l'America si fosse opposta energicamente a qualsiasi riduzione della quantità indicata nel progetto Hugues. Ulteriormente si annuncia che Hugues sarebbe disposto ad aumentare il tonnellaggio del Giappone, mostrando così disposizioni meno intransigenti da parte dell'America. Pur mantenendo come base di apprezzamento per il tonnellaggio da conservarsi, la forza attuale delle tre flotte rivali, Hugues sarebbe pronto ad accettare che il calcolo delle proporzioni che egli ha stabilito (cinque per la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, contro tre per il Giappone) sia riveduto, tenendo conto di altre considerazioni diverse dal tonnellaggio, quali, ad esempio, l'armamento e la velocità.

Le limitazioni navali

Dopo aver conferito con l'ammiraglio barone Kato, con il quale ebbe un lungo e cordiale colloquio, Hugues conferì con Balfour, ed è facile supporre che questa conversazione abbia trattato delle obbiezioni inglesi circa il mantenimento dei sottomarini e della soppressione delle costruzioni navali.

Si annunzia ufficialmente nei circoli della Conferenza l'intenzione della delegazione britannica di chiedere che le limitazioni navali siano applicate anche alla Francia ed all'Italia. Gli esperti britannici si sono limitati a chiedere che le marine continentali fossero lasciate libere di aumentare il numero delle loro navi le cifre imposte alla Gran Bretagna agli Stati Uniti e al Giappone diverrebbero inutili.

Si apprende ufficiosamente che il Belgio ha chiesto l'autorizzazione di appoggiare la Francia nella domanda tendente alla conservazione di un importante esercito. Si aspetta che l'ambasciatore del Belgio prenda la parola, quando Briand avrà oggi terminato il suo discorso. La domanda del Belgio di parlare a tale riguardo non incontra nessuna opposizione, quantunque il Belgio non sia stato invitato a partecipare alla discussione sugli armamenti.

Carlo e Zita sono giunti nella terra dell'esilio

Parigi, 21, mattino.

L'ex-imperatore Carlo e la regina Zita sono giunti sabato sera a Funchal, con un tempo grigio e piovoso. Non appena il « Cardiff » fu entrato in porto, il sindaco che adempie anche le funzioni di commissario di polizia si recò a bordo dell'incrociatore, ove fu seguito poco dopo dal console e dal vice-console inglesi, nonchè dal capitano di bordo. Re Carlo ricevette al suo arrivo un telegramma spedito dalla Svizzera, che lo informava che i suoi figliuoli sono in buona salute. Accompagnati dal conte e dalla contessa Hunyadi, Carlo e Zita sbarcarono scortati dal sindaco di Funchal e giunsero a terra alle 15, sotto una pioggia dirotta. Gli ex sovrani salirono immediatamente in un'automobile che li trasportò a grande velocità nella villa Vittoria; ivi essi espressero la loro soddisfazione per i preparativi che erano stati fatti per il loro ricevimento. Gli esiliati annunziarono subito che si proponevano di assistere alla messa domenica alla cattedrale.

La villa Vittoria, che serve ora di residenza agli ex-sovrani, si trova su di una roccia a picco sulla costa occidentale di Funchal. Essa è circondata da un magnifico giardino, da cui si gode una veduta splendida sul mare. Vi sono abbondanti fiori e più diversi. La villa è spaziosa e ben costruita. Ha grandi terrazze che danno sul mare dal lato meridionale e sul fiume Gorge e le montagne dal lato est. Il mobilio è molto semplice ma elegante.

L'inchiesta ed il processo in Austria per il colpo di stato

Basilea, 21, mattino.

Rispondendo, al Consiglio nazionale, ad una interpellanza pangermanista riguardante il colpo di mano di re Carlo, il Consigliere austriaco ha dichiarato che le persone indicate nell'informazione erano compromesse nel movimento. Una inchiesta è stata aperta contro il direttore della gendarmeria nazionale. Il Cancelliere ha affermato che il Governo non avrebbe una attitudine passiva di fronte ai colpi di mano diretti contro la Costituzione federale.

La Commissione dell'immunità parlamentare dell'Assemblea nazionale ungherese ha discusso sul caso del conte Andrassy, dell'antico presidente dell'Assemblea, Rakowski, e di altri deputati arrestati dopo lo scacco dell'avventura carlista. La Commissione ha udito personalmente i deputati compromessi. La seduta della Commissione è durata otto ore. I deputati hanno confessato di essere stati arrestati in flagrante delitto, ed hanno domandato quindi che la loro questione fosse sottoposta ad un Tribunale ordinario. Il ministro della Giustizia ha esposto in seguito i motivi che hanno indotto il Governo a dare l'ordine d'arresto dei deputati [illegible]

Il plebiscito di Oedenburg sarà segreto

Basilea, 21, mattino.

In un'assemblea della stampa austriaca un rappresentante del ministero degli Esteri ha annunziato che il Governo austriaco ha annunziato alla Conferenza degli ambasciatori che era riuscito felicemente a fare [illegible] della Commissione austriaca, riguardante le condizioni del plebiscito di Oedenburg. Il plebiscito segreto è stato garantito. Tuttavia una questione di grande importanza per la imparzialità del plebiscito, quella dell'allontanamento delle truppe ungheresi, e la loro sostituzione colle truppe di sicurezza alleate, è ancora sospesa.

Le prime notizie delle elezioni belghe

Parigi, 21, mattino.

Le elezioni politiche del Belgio hanno avuto luogo in massima calma. Vi era poca animazione intorno alle sezioni. Tutti i partiti, ad eccezione di quello dei combattenti, si erano astenuti dal fare propaganda durante la giornata. E' ancora troppo presto per sapere i risultati delle elezioni; quelli della capitale non saranno conosciuti che nella notte dal mercoledì al giovedì. In provincia si sa che, come era da prevedere, i liberali riportano progressi soprattutto a danno dei socialisti. A Bruxelles i liberali guadagnerebbero un seggio e forse due, senza che sia possibile precisare a carico di chi. A Bruges è certo che essi guadagneranno un seggio sui socialisti. Lo stesso avverrà a Thuin. A Virton il deputato socialista Colleaux non sembra dover essere rieletto. Egli sarebbe sostituito dal suo avversario cattolico il gen. Ricard; a Termonde il deputato Vermersch, cattolico, avrebbe il sopravvento sui socialisti che perderebbero in quel circondario un seggio. Per contro i cattolici perdono un seggio ad Ypres.

L'elezione d'un comunista condannato per ammutinamento

Parigi, 21, mattino.

Un altro comunista, un marinaio condannato per gli ammutinamenti della flotta del Mar Nero nella primavera del 1919, è stato eletto consigliere municipale a Parigi, nel quartiere della Santé. Egli è il marinaio Badina, riuscito eletto con 26 voti di maggioranza sul candidato radicale socialista. Come quella dell'ufficiale macchinista Marty, condannato esso pure per aver tentato di dare in mano ai bolscevichi la nave sulla quale era imbarcato, la elezione del Badina sarà annullata. Il Badina fra altre ragioni di annullamento, non ha l'età richiesta dalla legge per essere eletto e gli [illegible] che le leggi prescrive. Del resto, queste elezioni non hanno che uno scopo solo, quello di fare pressione sul Governo affinchè una amnistia [illegible]

La vertenza metallurgica sarebbe stata composta

Genova, 21, mattino.

La giornata festiva è trascorsa senza incidenti. Gli autobus municipali, ritirati dal servizio pubblico, sono stati sostituiti dai più diversi mezzi di comunicazione. Il servizio urbano è disimpegnato da camion venuti da Montoggio, Busalla, Savignone, San Martino guidati da fascisti, e dai primitivi piccoli omnibus a cavalli.

Piazza De Ferrari presenta l'aspetto di una quarantina d'anni fa.

Questa notte è arrivato un telegramma da Roma, che annunzia la composizione della vertenza metallurgica. Siamo qui però lo sciopero continua.

Anche nei paesi della Riviera la giornata di domenica è trascorsa tranquilla.

Le trattative a Roma

Roma, 21, mattino.

Per tutta la giornata di domenica sono continuati al ministero del Lavoro, per iniziativa del ministro Beneduce, le trattative per la composizione della vertenza degli operai metallurgici della Liguria. Il ministro del Lavoro aveva invitato a venire a Roma oltre all'on. Buozzi, per la Fiom e l'on. Olivetti per la Confederazione generale dell'Industria, anche le rappresentanze, tanto degli industriali quanto degli operai. La mattina fu impiegata dall'on. Beneduce nelle trattative separate cogli on. Olivetti e Buozzi. Nel pomeriggio vennero continuate le trattative, cui parteciparono anche le rappresentanze di Genova. Così la rappresentanza degli industriali era composta, oltre dell'on. Olivetti, del comm. Boccardo, comm. Ricci, ing. Questa, ragioniere Ardizzone, ing. Ichino, ing. Tallci. La rappresentanza operaia era composta oltre che dell'on. Buozzi, dei signori Negro, segretario della Camera del lavoro di Sestri Ponente, Gironzini, Bono, Mariani, Demartino, Rolando, Arditina, Cappaisi, Lippi, Moretti, Cesari. La discussione, che fu talvolta anche vivace, è durata tutto il pomeriggio. Nella serata sembrava che un accordo fosse probabile, nel qual caso sarebbe sollecitamente decretata la cessazione dello sciopero.

A Spezia

Spezia, 21, mattino.

Lo sciopero generale continua, senza incidenti. Gli arsenalotti, gli operai di Pertusola e del Jutificio si recano giornalmente al lavoro.

La riforma della burocrazia e la funzione giudiziaria

Roma, 21, mattino.

Pasqualino Vassallo ha avuto col sen. Zupelli, presidente della Commissione parlamentare composta di senatori e deputati per la riforma della burocrazia, un colloquio intorno alla questione della abolizione di talune preture. « Le mie impressioni sono buone, ha detto l'on. Vassallo, interrogato in proposito, nel senso che attraverso le misurate parole del sen. Zupelli mi è parso capire che la Commissione interparlamentare è pienamente compresa delle ragioni che consigliano di andare cauti nell'accettazione delle proposte governative. L'ordine di idee che io propugno è di una portata generale, essendo convinto che la funzione giudiziaria deve svolgersi in contatto colle popolazioni che ne hanno bisogno. E' necessario, per il Mezzogiorno specialmente, tenere conto della scarsità delle comunicazioni, della viabilità rudimentale, dell'alta delinquenza ecc. Dal colloquio avuto col sen. Zupelli, l'on. Vassallo dice essere indotto a sperare che per quanto riguarda il Mezzogiorno saranno tutelate sufficientemente le ragioni del mantenimento delle preture. L'on. Zupelli ha dichiarato di dare gran peso per ciò che concerne il Mezzogiorno alla scarsità dei mezzi di viabilità, come uno dei criteri fondamentali nell'esame delle proposte governative, ed ha assicurato che i membri della Commissione nei propri lavori saranno interpreti sereni delle due Camere.

Una riunione di magistrati a Milano

Milano, 21, mattino.

Ieri mattina, nei locali della prima Sezione del Tribunale, si è svolta una affollatissima riunione di magistrati. Dopo ampia discussione, venne votato un ordine del giorno, col quale, « di fronte all'agitazione contraria ai propositi del Governo, che ha avuto il coraggio di affrontare il problema degli uffici giudiziari inutili; ritenuto che la loro soppressione, oltre che per necessità finanziarie di Stato, si impone per dovere di assicurare ai cittadini una giustizia in grado di funzionare per numero e qualità di giudici; elevata la concordanza dei Superiori interessi della Nazione con quelli morali e materiali della magistratura; si confida che lo stato di marasma in cui oggi l'amministrazione della giustizia è ridotta, abbia a far sentire ai deputati impellente il dovere di mantenersi al disopra degli interessi particolaristici dei Collegi elettorali, e di ispirarsi anche per questa parte della riforma della burocrazia alle più alte esigenze della Nazione ».

Nuovi esperimenti di telefonia senza fili

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, mattino.

Un telegramma del « New York Herald » annunzia che, giunto ieri dall'Havre a New York, il signor Girardau riferisce che egli è riuscito a compiere un certo numero di esperimenti durante il suo viaggio, provando l'utilità della telefonia senza fili ad uso della flotta. Con le stazioni costiere e con altre navi che si trovavano lontane dal transatlantico seicento miglia marine, è riuscito a conversare, non utilizzando che una forza elettrica necessaria ad una lampadina da venticinque candele. Il Girardau ha detto che gli era riuscito di parlare col ministro francese delle Poste e Telegrafi a Parigi al momento in cui il transatlantico si trovava a 650 miglia dalla capitale. I passeggeri del transatlantico americano « Panhandle-State » udirono perfettamente l'orchestra a bordo del « Paris », che suonava la « Tosca », ad una distanza di duecento miglia.

Un liberale popolare eletto a Mondovì

Mondovì, 21, mattino.

Risultato dell'elezione per la nomina di un consigliere provinciale, in sostituzione del defunto compianto avv. Comino, Battaglia ingegnere Andrea, blocco liberale popolare, voti 1195, eletto; Garizio, socialista, 397; Caraccio; [illegible]

Il paese di Falcone allagato

La popolazione si rifugia su i tetti delle case — Otto vittime

Messina, 21, mattino.

Ieri notte, in seguito ad un furioso temporale, le acque del torrente Elicona hanno allagato tutto il paese di Falcone e un tratto della ferrovia litoranea Messina-Palermo. Avendo l'acqua raggiunto 2 metri d'altezza, nel paese di Falcone gli abitanti si sono rifugiati sui tetti. Finora sono state rinvenute otto vittime. La linea ferroviaria è stata asportata per una lunghezza di ottanta metri. Il ponte di Oliveri è ostruito. Da Messina sono partiti autocarri di pompieri ed un treno di soccorso con truppa. Sul luogo del disastro si sono subito recati il Prefetto e le Autorità. L'opera di soccorso procede alacremente.

Il processo per i moti di San Giovanni Val D'Arno

Firenze, 21.

Il 22 corrente innanzi al Tribunale di Arezzo si inizierà il processo per i moti insurrezionali di San Giovanni Val d'Arno. 64 sono gli imputati rinviati a giudizio. Le udienze saranno tenute nell'aula della Corte d'Assise. Come si ricorda, il 23 marzo di quest'anno gravi episodi si svolsero a San Giovanni Val d'Arno. I fascisti fiorentini erano stati invitati dai compagni di Perugia, ove ferveva una violenta lotta contro i comunisti. In tre automobili i fascisti fiorentini partirono alla volta della capitale umbra; la prima automobile traversò indisturbata San Giovanni di Val d'Arno, ma valse a mettere in allarme la popolazione operaia, che si riversò ben presto nella strada. Sopraggiunta la seconda vettura, nella quale si trovavano l'attuale deputato Chiostri ed il marchese Perrone, segretario regionale dei Fasci, l'automobile fu assalita dagli operai ed a stento i fascisti poterono tenere testa al fuoco infernale iniziato contro di loro. Furono lanciate alcune bombe e parecchi rimasero feriti. I fascisti trovarono scampo nella caserma dei carabinieri. Contemporaneamente, la folla dava l'assalto ad un negozio di armaiolo, svaligiandolo. A Castelnuovo dei Sabbioni, nel vicino centro minerario, veniva incendiata la palazzina della direzione, rimaneva ucciso l'ing. Longhi e ferito gravemente il direttore Raffo. I gravi incidenti si rinnovarono all'arrivo della terza automobile. La cittadina rimase nelle mani dei rivoltosi fino alle prime ore della sera, quando cominciarono a fluire da ogni parte rinforzi. Nei giorni seguenti le autorità lavorarono attivamente, eseguendo arresti in massa, sequestrando e scoprendo ingenti depositi di armi e di esplosivi. Durante l'istruttoria una cinquantina di arrestati vennero prosciolti.

Un monumento ai caduti del 21.o Fanteria

Spezia, 21, mattino.

Nella caserma del 21.o reggimento di fanteria, ad iniziativa del colonnello Mettino Enrico, si è solennemente inaugurato il monumento ai fanti caduti. Intervennero l'ammiraglio Biscaretti, il contrammiraglio Conz Porta, i generali Fedele, Coralli, Massa, il sindaco, la Giunta, i consiglieri comunali, con il gonfalone e i valletti, il sotto-prefetto, la stampa, le Associazioni, con bandiere, le madri, le vedove dei fanti caduti, le rappresentanze dell'Esercito e della Marina presenti nel Dipartimento, gli studenti. Celebrò la Messa il cappellano militare Raiti. Le musiche della Marina e del 21.o fanteria eseguirono inni e cori. Il 21.o fanteria cantò l'Inno del Grappa. Parlarono il cappellano militare Raiti, il colonnello Mettino, il sindaco, illustrando il valore dei fanti del 21.o fanteria, morti sul campo d'onore. Il monumento, opera pregevole dell'architetto Raggi, rappresenta un masso del Grappa, tratto da Casoni Meda, su artistico piedestallo. Il colonnello, a nome degli ufficiali del 21.o fanteria, presentò una ricca medaglia d'oro all'architetto Raggi, che aveva offerto gratuitamente la sua opera. Sul monumento vennero deposte corone d'alloro. L'ammiraglio Biscaretti invitò la moglie del glorioso maggiore Pezzoni, decorata con medaglia d'oro, a recarsi al palco. La commovente cerimonia riuscì solenne.

Un ingiuriatore della Camera e del Re

Roma, 21, mattino.

L'ordine del giorno per la riapertura della Camera reca fra l'altro la domanda a procedere contro un tale Giuseppe Vigna per il reato di offese alla Camera. Secondo la richiesta del Procuratore del Re di Finalborgo, i fatti si sarebbero così svolti. La sera del 31 agosto alle ore 21, sulla pubblica via di Finalborgo, e nell'interno dell'abitato, l'arma dei carabinieri sorprendeva tale Giuseppe Vigna, che profferiva frasi offensive contro il Re, la Monarchia, la Camera dei deputati, e contro il capo del Governo, e cioè: « Abbasso Vittorio Emanuele III!, Morte a Vittorio Emanuele III Re d'Italia, Abbasso i deputati del Parlamento italiano! Viva Lenin e il suo governo! Viva la rivoluzione! ». Il Vigna fu denunziato come reo, fra l'altro, a termini degli articoli 122, 123 Codice Penale. Appena la domanda di autorizzazione a procedere fu trasmessa alla Camera dal Guardasigilli on. Fera, venne esaminata dalla Commissione per la Giustizia. Però il relatore on. Lollini, di parte socialista, ha proposto il rigetto della domanda stessa.

L'assicurazione obbligatoria contro le malattie

Milano, 21, mattino.

Nella sede dell'Associazione sanitaria si riunirono ieri mattina i medici milanesi appartenenti all'Ordine per discutere sulla promulgazione della legge sulla Assicurazione obbligatoria contro le malattie. Si votò un ordine del giorno col quale si domanda che le categorie interessate a mezzo dei loro organi concorrano il programma riguardante l'assistenza sanitaria da inserirsi nel progetto stesso, e si fanno voti che in tale opera di bene entri tutta la classe dei medici italiani. Si decide, infine, incaricare i delegati che interverranno ai prossimi congressi della Federazione degli Ordini e dei Sindacati medici di svolgere opera atta a raggiungere questo intento.

Il congresso federale ginnastico

Milano, 21, mattino.

Sabato in un aula del Consiglio comunale si è inaugurato il 31.o Congresso federale ginnastico, presenti numerosi rappresentanti delle società sportive italiane. La seduta fu aperta dal sindaco che ha recato a nome della città il saluto ai convenuti. Rispose ringraziando il cav. Berio per le società ginnastiche milanesi. Parlò quindi l'on. Mauro, confermando l'interessamento del gruppo sportivo parlamentare per lo sviluppo delle società ginnastiche, che nella nuova ordinazione dell'esercito avrà un alto compito preparativo da svolgere. Seguirono il comm. Oberti, presidente della Federazione ginnastica, l'on. De Capitani per la Federazione schermistica ed altri.

Fra denunciatore e denunciato

Milano, 21, mattino.

Il calzolaio Federico Bellini sabato scorso fu licenziato dallo Stabilimento presso il quale era addetto, per sospetto di furto. Il Bellini, che si riteneva innocente, venuto a conoscere che il calunniatore era il portinaio dello Stabilimento, Susi, di anni 36, volle ieri sera rintracciarlo, e trovatolo in una trattoria, lo affrontò. Il Susi si scagliò contro il Bellini, e la contesa fu interrotta per l'intervento di amici. Riconosciutisi più tardi, dopo di che il Susi si recò in casa del Bellini e lo investiva malamente. In difesa del Bellini intervenne anche la moglie, ma il Susi, armato di trincetto e sempre più inviperito, colpì il Bellini al petto la moglie alla mano destra. I feriti vennero trasportati all'Ospedale, mentre il feritore [illegible]

L'ultima fidanzata di Landru proclama l'assoluta innocenza dell'accusato

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, mattino.

Ieri è stata giornata di riposo per i giurati di Versailles. Landru, che conosce a menadito la procedura, ha creduto di poter approfittare dell'incidente sorto tra il suo difensore avvocato Moro Giafferi e l'avvocato della parte civile per creare un incidente di procedura, che potesse fare rinviare il suo processo alle calende greche. Il desiderio di Landru era di ritirarsi, a non assistere più all'udienza, cosicchè sabato sera si impegnò un dialogo interessantissimo tra il presidente e l'accusato, dialogo che soltanto il *Gaulois* ha riprodotto quasi testualmente.

Presidente: — Landru, pazientate, tutto si accomoderà!

— Preferisco andarmene, rispondeva testardo Landru.

— Dateci cinque minuti di tempo!

— Voglio andarmene.

— Pazientate!

— Voglio andarmene. Dato lo stato delle nostre finanze, signor presidente, io comincio ad essere vergognoso di vivere da tre anni alle spese dei contribuenti!

— Siamo troppo lieti di avervi e continueremo a tenervi!

— La ringrazio dell'ospitalità che mi è data, ma comincio ad averne abbastanza.

— Landru abbiate pazienza. Non precipitate gli avvenimenti!

— Ma, signor Presidente, la mia innocenza comincia a pesarmi. Non posso continuare in questa situazione intollerabile.

Si dovette sospendere l'udienza ed i consigli che erano stati impartiti a Landru devono essere stati ascoltati: infatti questi consentì a ritornare nell'aula e, meglio ispirato, anche l'avv. Moro Giafferi rinunziò al proposito di abbandonare la difesa e riprendeva il suo posto per udire qualche minuto dopo il presidente rinviare la seduta a oggi. Da oggi si esamineranno i testimoni per l'affare Marchadier. Indi la Corte dovrà esaminare la questione della preparazione e dei moventi dei delitti. Dei testimoni sono citati: la signora Falque, la signorina Fernanda Segret, l'ispettore Riboulet, al quale Landru rese omaggio per avere rilevato che almeno una volta dai suoi conti risultava un acquisto di mobili. Ma il funzionario, rivoltosi freddamente all'accusato, gli disse: « Non dubitate che quando sarà venuto il momento parlerò ». Saranno anche escussi tre medici della polizia.

Il testimonio che presenterà un maggiore interesse sarà la signorina Segret, l'ultima fidanzata, salva forse per miracolo dalla sorte di quelle che l'avevano preceduta. La signorina Segret era infatti la ragazza che abitava con Landru al momento in cui questi venne arrestato. In un ristorante di Versailles un rappresentante dell'*Eclair* l'ha intervistata, e la ragazza, che ora si è data alla cinematografia, ha pronunziato una calorosa difesa del Barbableu di Gambais. « Giammai Landru mi ha parlato di ipnotismo. Mai ha tentato di addormentarmi, nè influenzarmi in modo qualsiasi, lo ripeterò in udienza che non ho avuto alcun rimprovero da fargli nei sei mesi in cui ho vissuto con lui maritalmente. In quanto a denari, mi dava tutto quello che chiedevo. Avevo la chiave del cassetto. Mi diceva di prendere quello che abbisognava. Raramente mi ha parlato dei suoi affari. Qualche volta ha accennato ad automobili, a motori ed a mobili ». Avendo il giornalista accennato alla probabilità che la sua deposizione sia accolta a porte chiuse, la signorina Segret [illegible] dicendo: « Si è parlato di sadismo da parte di Landru. Niente affatto. Era un uomo affettuosissimo, normalissimo, che si coricava di buon'ora e dormiva un sonno da bambino. Insomma, io davanti alla Corte non potrò esprimermi che nel modo più favorevole per lui, che è accusato di una serie di delitti così atroci e che credo nel [illegible] più assoluto innocente ».

La concorrenza dei giornali in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, mattino.

Poichè un comunicato della Commissione nominata dall'assemblea dei direttori dei giornali quotidiani francesi ha reso di questione di dominio pubblico, si può ora parlare della crociata della grande maggioranza della stampa francese contro il più diffuso dei giornali parigini: il *Petit Parisien*, che tira ogni giorno 1.800.000 copie, lasciando di gran lunga indietro gli altri grandi quotidiani, tra cui in prima linea il *Petit Journal*, il quale tira 1.500.000 copie. Quando nella primavera del 1918 la minaccia tedesca si effettuava contro Parigi bombardata dagli aeroplani e dal supercannone le grandi amministrazioni avevano già pensato a trasferirsi in provincia. Anche i grandi giornali avevano fatto preparativi in questo senso e tutto era pronto per fare uscire questi giornali a Tours, Lione, Clermont Ferrand e Tolosa. Il giorno in cui la sorte delle armi volse a favore dei francesi, i grandi giornali abbandonarono i loro progetti. Però il *Petit Parisien* aveva già fatto grandi impianti a Tours, che sinora erano rimasti inutilizzati. Ora i proprietari di questo giornale, i figli del senatore Dupuy, hanno pensato di approfittarne per fare uscire una edizione di provincia in questa città. Questo fatto ha allarmato i grandi giornali di Parigi, che, temendo la concorrenza formidabile che il *Petit Parisien* poteva loro fare, tanto più che esso avrebbe l'intenzione di fare edizioni di provincia anche in altre città, si riunirono insieme ai rappresentanti degli altri giornali di provincia, che, ad eccezione di due o tre veramente importanti, sarebbero certamente sacrificati.

Il *Petit Parisien*, malgrado tutte le pressioni, insistendo nel suo divisamento, gli altri giornali pensarono ai mezzi di difesa; e poichè lunedì comincerà a comparire l'edizione di Tours del *Petit Parisien*, gli altri giornali diffidarono i propri rivenditori dal vendere il foglio concorrente. Il *Petit Parisien* dovette ricorrere agli strilloni, a cui furono fatte delle condizioni speciali. Lunedì sera, poi, i grandi quattro quotidiani parigini, cioè il *Petit Journal*, il *Matin*, il *Journal* e l'*Echo de Paris*, cominciarono la tiratura di un'edizione speciale alle 22,30 spedita con treno speciale nei dipartimenti dell'ovest e del sud-ovest della Francia; e man mano che il *Petit Parisien* stabilirà altre succursali in provincia, altri treni speciali solcheranno veloci la Francia per fargli concorrenza, o per lo meno impedire quello che nel comunicato odierno dei direttori dei giornali è chiamato il monopolio dell'opinione pubblica praticato dal *Petit Parisien*. E' insomma la lotta tra il filo telegrafico e telefonico e la rotaia, un match che vedrà alle prese i grandi organi di informazioni. Si tratta di sapere chi sarà meglio informato: i giornali che si stampano a Parigi, o che partiranno con treni rapidissimi, o quelli che spedisce le sue notizie per filo in provincia, ove stampa le sue edizioni. Quanto costerà questa guerra? Carissimo. In ogni caso si calcola che il *Petit Parisien* spenderà non meno di tre milioni e mezzo all'anno, e cioè diecimila franchi al giorno; e vi è chi assicura che abbia già preso le disposizioni per poter prolungare la guerra per almeno tre anni.

Un paese in subbuglio per l'arresto del segretario

Genova, 21.

In seguito all'arresto del segretario comunale di Vezza d'Alba, Carlo Sola, di cui avete già dato notizia, quella popolazione è insorta contro il sindaco popolare Pessione e l'assessore don Scalenghe, il primo autore dell'ordine di arresto e l'altro presunto ispiratore. Tanto il sindaco — che è un ex-ufficiale dei RR. CC. — come don Scalenghe hanno dovuto fuggire e rifugiarsi nella villa di un popolare. Dato l'eccitamento dei cittadini, capitanati dai combattenti ed a cui si è aggiunta una squadra di fascisti albesi.

Idee e parole della stampa tedesca dell'Alto Adige

Bolzano, 21.

Il viaggio di S. E. Credaro a Praga ha terribilmente impressionato i nostri bravi ex-tirolesi. La stampa atesina insorge contro la possibilità di un inasprimento della politica italiana nell'Alto Adige, sulle orme di quanto si è fatto in Ceco-Slovacchia. « No — esclama l'organo meranese del « Deutscher Verband » — non è dalla Ceco-Slovacchia che l'Italia deve imparare qualche cosa, e non proprio l'Italia, figlia della grande Roma, madre di libertà, erede di una civiltà millenaria, patria di quel diritto, che forma la base della civiltà di tutto il mondo. Noi abbiamo sempre apprezzato la generosità italica, che ben lungi dal calpestarci come quei nostri disgraziati connazionali caduti in mano ai cechi, ai polacchi, o agli jugo-slavi, ci trattò sempre da pari a pari, accordandoci gli stessi diritti dei cittadini di lingua italiana. Ma non vediamo la ragione per cui l'Italia dovrebbe abbandonare la via seguita finora, per scimmiottare uno staterello senza storia e senza grandezza, venuto al mondo tre anni fa per opera di un ingiusto trattato di pace, nel quale sei milioni di cechi dominano su sette milioni e mezzo di tedeschi, magiari, polacchi, ebrei, ucraini e slovacchi, e dove la giustizia vien fatta a base di stati di assedio e di fucilate nella schiena. Si ricordi l'Italia del motto romano: « Parcere subjectis, et debellare superbos ».

A leggere simili cose, su simili giornali, vien voglia di domandarsi se questi ex-tirolesi fanno sul serio, o se gridano pur di gridare, col solo scopo di far chiasso sulla questione dell'Alto Adige.

Ad onor del vero, però, sono parecchi mesi, che ad eccezione del « Tiroler », i giornali atesini hanno smesso la campagna contro tutto ciò che era italiano. Ma il « Tiroler » è rimasto tale e quale. L'organo del « Deutscher Verband » non lascia sfuggire occasione, e quando non l'ha l'inventa, per attaccare l'Italia e italiani. Ora forte, ora piano, la sinfonia di protesta del giornale di Nicolussi e di Toggenburg, nella cui redazione i cittadini di oltre Brennero formano esattamente il cinquanta per cento, accarezza quotidianamente gli orecchi degli irredentisti clericali atesini, attaccando, ora con violenza, ora con ironia, tutto ciò che è italiano. Un ufficiale espone il tricolore dalla finestra nella ricorrenza di una festa nazionale? Il « Tiroler » protesta: « Provocazione! ». Passano per le strade di Bolzano delle automobili, recanti degli escursionisti italiani sulle vicine Dolomiti? « La vita dei pacifici bolzanini transitanti ieri per via tale, è stata messa seriamente a pericolo dall'imprudenza di uno chauffeur italiano, che procedeva a velocità fantastica ». Un treno ritarda? « Conseguenze della invasione italiana ». Due cani si azzannano in mezzo alla strada? « Il « Tiroler » porta il suo bravo fatto di cronaca, ove si narra come qualmente il cane dell'italiano abbia naturalmente provocato un pacifico cane bolzanino che passava... ». La notte i ladri asportano due paia di ciabatte dalla bottega di un rigattiere? « Simili cose sotto l'Austria non succedevano ». E, perchè una volta un giornale venne sequestrato per avere pubblicato che l'Italia è come una bistecca, più la batti e più diventa grande, il « Tiroler » protesta contro la censura italiana che priva queste pacifiche e laboriose popolazioni della loro opinione.

Una sola cosa c'è in Italia che non si visia con profonda ripugnanza e antipatia dal bizzoso organo dei clericali austriacanti dell'Alto Adige: la valuta italiana, che, come si sa, vale adesso oltre Brennero 250 corone. Il « Tiroler » mandò recentemente una circolare alle più grandi Case commerciali e industriali italiane, invitandole a pubblicare inserzioni nelle sue pagine, vantandosi della gran *réclame* che esso poteva fare nell'Alto Adige con le sue dodicimila copie, facendo risaltare che non temeva la concorrenza dei giornali italiani, completamente ignorati dalla popolazione.

Non c'è forse nessuna regione in Italia in cui si dia alla stampa tanta importanza quanta ne vien data nell'Alto Adige. Su 180 mila abitanti di lingua tedesca, vi sono cinque quotidiani, con una tiratura complessiva di poco meno di trentamila copie, senza contare le numerose riviste, i giornali secondari, ecc. Non c'è famiglia che non sia abbonata all'uno o all'altro giornale, i quali, meno il socialista « Volksrecht », sono tutti alle dipendenze del « Deutscher Verband ». Ogni italiano che arriva nell'Alto Adige si meraviglia che dopo tre anni di occupazione non si sia ancora pensato a fondare un giornale, sia pure in lingua tedesca, da contrapporre agli altri quattro. Un buon giornale, magari un settimanale, che faccia opera di propaganda per una saggia politica di collaborazione fra italiani e tedeschi, [illegible] le fandonie del « Deutscher Verband », Sarebbe utile, tanto per gli italiani, quanto per i tedeschi, il render note le numerose *gaffes*, commesse dalla Lega Tedesca, come quando consigliò la gente a non cambiare le corone a [illegible] condizioni, per non regalare il quaranta per cento allo Stato italiano, mandando in malora quei disgraziati che le diedero retta e che si trovano adesso con le saccocce piene di carta straccia. Sarebbe utile smentire ogni la fandonia, divulgata recentemente dal « Tiroler », che molti impiegati verranno esonerati dal servizio per questo o per quel motivo, e non-dovere del Governo, e far conoscere alla popolazione atesina che quelle parecchie centinaia d'impiegati che verranno prossimamente esonerati e spediti oltre confine, possono ringraziare il « Deutscher Verband » e gli amici del « Tiroler », che li sollecitarono a suo tempo a non optare assolutamente per la cittadinanza italiana. Non sarebbe difficile in questa maniera, conquistarsi quella buona parte della popolazione che incomincia a dubitare della Lega Tedesca, aprendo gli occhi a coloro che nell'ostinato silenzio da parte del Governo vedono la conferma di quanto è dato loro quotidianamente in pasto.

Protesta del Governo tedesco contro un deliberato della Commissione di controllo

Basilea, 21, mattino.

Il Governo tedesco ha inviato alla Conferenza degli ambasciatori una nota di protesta contro le richieste avanzate dalla Commissione di controllo della marina riguardante la fabbricazione dei motori Diesel. La nota contesta le motivazioni della Commissione, la quale oltrepasserebbe i limiti del proprio compito e che, secondo il Governo tedesco, abbandonerebbe il terreno del disarmo per intaccare nei punti più vitali l'attività economica della Germania. Essa vuole, continua la nota, finire un ramo di industria che esisteva in tempi precedenti allo scoppio della guerra e che anche se come altre durante il conflitto è stata trasformata e adibita ad usi militari, oggi ha una grande importanza per lo sviluppo dell'economia di pace. Come conclusione il Governo tedesco dichiara di non poter tener conto della decisione della Commissione di controllo, sicuro che in questo suo gesto non si potrà riconoscere una violazione dell'*ultimatum*. Esso chiede quindi alla Conferenza degli ambasciatori, in nome del diritto e della giustizia e in base ai documenti che allega alla nota, di invitare la Commissione a ritornare sulla propria decisione.

I polacchi nella zona neutrale di Minsk

Basilea, 21, mattino.

I giornali di Copenaghen ricevono da Kovno che i polacchi sono entrati per tre chilometri di profondità nella zona neutrale di Minsk terrorizzando la popolazione lituana, la quale si sarebbe rivolta tele[illegible]

Il saccheggio di Vienna

La cuccagna degli stranieri nel crollo di uno Stato

(Nostra corrispondenza particolare).

TRIESTE, novembre.

Un viennese che voglia comperare cento lire italiane deve sborsare oggi 25 mila corone; se vuole acquistare cento franchi svizzeri, tirare fuori 113 mila corone; se desidera avere cento dollari, pagare 607 mila corone; se ha bisogno di cento lire sterline si faccia la croce e versi 2.370.000 corone. Cifre fantastiche le quali mostrano a che punto sia precipitata la valuta austriaca, la miseria profonda del paese e come sia vicino il crollo finale e definitivo. I torchi intanto lavorano notte e giorno a fabbricare biglietti e ce ne sono ormai in giro per settanta e più miliardi, cioè, in un paese di sei milioni di cittadini, oltre un milione a testa.

Se gli effetti di cotesta inondazione di carta monetata sui prezzi delle merci fossero bilanciati dall'ammontare degli stipendi, il male sarebbe in certo modo relativo. Ma, invece, la sproporzione fra il costo della vita e i proventi, fra quello che si può e quello che si deve spendere, fra il dare e l'avere delle famiglie, è così enorme che a Vienna, tolti i lavoratori, che, meno degli altri soffrono, e tolti i pescecani, che non soffrono affatto, la povertà generale ha toccato limiti incredibili.

La disperazione delle massaie

Come possono campare famiglie che guadagnano da otto a novemila corone il mese; invalidi e vedove di guerra che ne incassano trecento; scribacchini che non ne hanno se non otto o novecento? Certo, gli operai, che hanno paghe sino a quarantamila corone il mese, annodano i due capi del bilancio; ma gli operai non sono la maggioranza. E, comunque, per tirarla avanti alla meno peggio, ci vogliono qui da millecinquecento a duemila corone il giorno.

Le massaie sono disperate. Gli uomini hanno tratto l'Austria nelle condizioni in cui è; le donne soprattutto ne portano le conseguenze. Esse non sanno più a che santo votarsi. Ogni mattina si alzano con il rompicapo desolante: come farò a dar da mangiare al marito e ai figliuoli? E ogni sera si coricano con il medesimo concitso. Non forse un chilogramma di patate costa settanta corone e un pezzettino di carne due o trecento? Lo spettro della fame si aggira nelle case, invisibile e presente. Chi visse a Vienna prima della guerra, ricorda le viennesi orgogliose della loro biancheria, del loro vasellame, della loro modesta agiatezza. Adesso tutto è mutato. Le belle tovaglie sono state da molto tempo vendute; i piatti fiorati e filettati d'oro hanno finito dal rigattiere; la casa è vuota e fredda; il focolare non ode più cantare il buon grillo famigliare: l'abbandono è in ogni parte. Si gela, alla prima neve; ma chi può concedersi il lusso di accendere la stufa, poichè cento chilogrammi di legna costano ottocento corone? La carità pubblica fa quella che può ed è purtroppo goccia a sale ardente.

Miseria d'intellettuali e mendichi

Pietosa è la sorte degli intellettuali: scrittori, artisti, pensatori: la fame abita con loro. Appena possono, scappano in Germania. Così fanno anche i professori della Università e del Politecnico, onde le scuole superiori, che furono lustro dell'Austria, scadono di settimana in settimana. Gli studenti trascinano un'esistenza d'inedia. La stragrande maggioranza riceve da casa cinque o seicento corone il mese. Un'inezia. Non si trova una camera ammobigliata a meno di duemila corone il mese, onde non è raro che sei o sette giovani dormano nella stessa stanza; le tasse scolastiche ascendono da 1200 a 1400 corone il semestre; i testi costano tesori: l'« Anatomia » di Rauber-Kopsch, per esempio, 10 mila corone; i requisiti e i quaderni diverano migliaia e migliaia di corone; le borse di studio sono scarse e superano di ottocento corone l'anno; le lezioni private rare e rendono al massimo 80 corone l'ora. Moltissimi studenti tirano avanti facendo i camerieri di trattorie, gli scrivani d'avvocato, le comparse nei teatri; ne ho incontrato parecchi ridotti a servire nei bagni pubblici. Lavorano il giorno e studiano la notte. Magri, allampanati, laceri, percorrono a piedi le [illegible]

[...]

che approfittano del ribasso della corona per spogliare questo enorme « Magasin du Printemps » che è la Vienna odierna. Non mai la Meridionale fece migliori affari; non mai i consolati austriaci nei paesi vicini furono maggiormente gremiti di gente alla caccia del visto sul passaporto; non mai i cambiavalute lavorarono tanto a incassare lire, lei e corone jugoslave e a versare corone austriache. E' una frenesia da non dirsi. I biglietti da mille volano; sono rari i viaggiatori che non portino addosso qualche milioncino... in moneta austriaca.

I prezzi nel miracolo del cambio

I negozi sono presi d'assalto. Non vi è botteguccia che non rigurgiti di persone affannate, le quali portano via in fretta le merci comperate in fretta, senza contrattare, quasi le avessero rubate o temessero di vedersele strappare. E mentre cento e cento uomini e donne, vecchi e giovani, si pigiano in un magazzino, altri cento e cento entrano e fra le due turbe corrono occhiate sdegnose. Si direbbe siano affamati fra cui debba essere sbocconcellato un panino. E' il miracolo della valuta che si manifesta in tutta la sua poderosità.

Figuratevi. Una camicia di chiffon da uomo costa corone 2800, cioè lire 11,20; una camicia di tela inglese o francese da corone 3000 a 9000, cioè da lire 12 a 36; un paio di mutande corone 1800, cioè lire 7,20. E, a dare ancora qualche cifra, le calze di seta costano da lire 8 a 10; le cravatte lire 3, i polsini lire 1,30; le bretelle lire 3,20; i guanti di pelle lire 10. Volete un vestito di ottima stoffa? 200 lire. Un mantello d'inverno? 300 lire. Un ombrello di seta? 35 lire. Un cappello di felpa? 30. Un servizio da viaggio? 20. Un accendilume automatico? 50 centesimi. Una ciambella da sedia, di caucciù? 3. Un portasigarette di nichelio? 6. Una penna stilografica? 5. Una buona imitazione delle Gillette con dodici lamine? 3 lire. E i mobili? Tutti i fidanzati della Venezia Giulia, della Jugoslavia, della Czeco-Slovacchia, continuano qui ad acquistarne. A spendere ventimila lire arredate camera, salotto, studio, cucina e sono mobili di lusso, lavorati in tarsia, filettati di metallo; poltrone da club, canapè scolpiti, cortinaggi di velluto. Le signore con 24 lire comperano una camicia per il giorno, una per la notte e un paio di mutandine con pizzi e ricami a mano; con 15 una camicetta di « etamine »; con 60 una di crespo di Cina; con 200 un vestito di stoffa stupendo con guarnizioni a mano. Un metro di seta costa 18 lire; uno di panno 20; uno di crespo di Cina 17. Un mantello di pelliccia lungo sino alla caviglia con la fodera di seta, da 1000 a 1200 lire.

I prezzi variano, non di giorno in giorno, di ora in ora, secondo il listino della Borsa. Chi passa davanti ad un negozio e si ferma a guardare le vetrine e, scelto un oggetto, corre alla banca a cambiare del denaro, al ritorno trova altri cartelli con i prezzi aumentati, spesso raddoppiati. In certi negozi si fa il viso dell'armi agli stranieri, non perchè siano poco propensi a vendere loro, ma perchè tirano a far pagare loro più caro che ai cittadini. E, ancorchè i forestieri parlino bene il tedesco, i commessi si accorgono dall'accento che non sono tedeschi, motivo per cui chi ha un amico viennese, si fa accompagnare da lui affinchè egli compia gli acquisti. E la cuccagna continua.

Un'ora in tram per 6 centesimi

Le stranezze di cotesta condizioni create dal cambio sono inverosimili.

Il prezzo delle corse in tram è di 15 corone, pari a 6 centesimi. Per questo importo giunte in città dall'un capo all'altro: un'ora di « tramvaiata » dalla campagna al centro e dal centro di nuovo in campagna. Negli alberghi e nei ristoranti sono i medesimi prodigi. Il prezzo di una camera matrimoniale nei principali alberghi ascende più 800 corone, servizio compreso; sono poco più di tre lire! A prendere un caffelatte con la panna frullata, spendete venti corone: 10 centesimi. E se volete rimpinzarvi di panini dolci — quei panini che sono tra le cose più delicate di Vienna — fatelo senza pensieri: a mangiarne cinque [...]

[...]

L'esposizione artistica piemontese inaugurata a Casale

con un discorso di Leonardo Bistolfi

Casale, 21, mattino.

Alla presenza di S. E. l'on. Brezzi, degli on. Marescalchi e Mazzucco, del sen. Battaglieri, di E. Zanzi, rappresentante la città di Torino e la Reale Accademia Albertina, dello scultore Monti, rappresentante il Circolo degli Artisti di Torino, del Prefetto di Alessandria, dei rappresentanti le città di Cuneo e Novara e di numerosissimi artisti, si è inaugurata l'Esposizione Artistica Piemontese, promossa dalla locale « Società degli Amici dell'Arte ». Con elevata parola il presidente del Comitato esecutivo, avv. Luigi Massacorda, ringraziò gli intervenuti e presentò l'oratore ufficiale Leonardo Bistolfi, presidente onorario. L'illustre maestro disse:

« Eccomi un'altra volta a voi, o miei casalesi, pellegrino infaticabile di un sogno nato dalle più umili realtà della vita, sostenuto, sospinto dall'anima alle più alte, alle più pure idealità del pensiero.

« Ed è ancora la piccola umile anima del fanciullo, che lasciò la sua città e la sua povertà casa e la sua madre sola per osare verso la ideal mèta ignorata, ma già desiderata con tutto l'ardore, quella che ritorna a voi.

« Anzi! non io, con il volto che i solchi e le stigmate della lunga e ardente fatica sconvolsero e mutarono, ma essa stessa, la mia anima, è dinanzi a voi. Guardatela!... Essa ha il volto di tutte le creature della mia passione e della mia fede. E per lei voi mi riconoscete.

« Il suo volto ha la estatica serena immobilità della mia « Sfinge » emergente, dall'ombra della valle ove s'agitan le turbe, nel chiarore dei misteri supremi, come i culmini della montagna nello splendore delle aurore e dei tramonti. E voi in essa mi riconoscete anche perchè io volli in quel volto imprimere i segni rivelatori della creatura che offerse al mio sacrificio tutte le forze della sua missione di Donna e di Madre, diventando [...]

[...]

Teatri e Concerti

Da un lunedì all'altro.

I concerti di musica da camera

Il quartetto Wending alla « Musica da Camera » — I concerti all'Esposizione d'Arte decorativa — Il primo saggio della « Società corale torinese ».

La « Società Torinese di musica da camera », rinnovatasi nel Consiglio direttivo, rinforzata da nuovi aderenti, sorretta dal generoso contributo di encomiabili soci mecenati, ha bene iniziato il suo anno di vita al Liceo con il quartetto di Stuttgard, che dal suo primo violino prende il nome di Wending. Niente di straordinario, questo quartetto; è bensì un ottimo complesso; se in esso non v'è un singolare ed eccellente concertista, costituisce pertanto un pregevolissimo organismo. Karl Wending, Hans Michaels, Philip Neeter, Alfred Saal studiano e suonano insieme da undici anni; interrogati sulla loro preparazione, hanno dichiarato che sogliono provare almeno quaranta volte un'opera prima di presentarla al pubblico. Epperò le loro esecuzioni risultano chiare, precise, sicure; rappresentando esse, com'è naturale, la somma dei singoli valori, ed i quartettisti non essendo di eccezionale valore, le stesse esecuzioni non sono splendide, nè meravigliose, ma pienamente soddisfacenti, chiare, come dicevo, sicure e precise. Essi si studiano di comunicare l'opera con la maggiore esattezza e la più acuta comprensione; danno il senso e la soddisfazione del lavoro compiuto; le loro interpretazioni sono mature, se non brillanti, se non irradiate da quella singolare luce che è propria degli artisti personalissimi. Nuoce, forse, alla vivacità del complesso sol ora la disuguaglianza costruttiva del timbro degli strumenti: il primo violino, ad [...]

[...]

all'inizio semplice; ed in entrambe fu applaudito calorosamente, come pure in Chopin, in Debussy e negli altri numeri del programma.

***

La « Società Corale Torinese », di cui gli scopi pratici ed artistici erano sintetizzati in una comunicazione da noi pubblicata or è qualche giorno, si presentò iersera, nella sala V. Troya, ad un pubblico foltissimo, comprendente autorità, musicisti, amatori d'arte. Il signor C. E. Croce, critico musicale dell'*Ordine Nuovo*, che della Società è stato iniziatore e sostenitore, espose gli scopi che la nuova istituzione si prefigge; i cantori provengono in massima dalla scuola corale municipale, e mirano a costituire una massa corale utile al *Regio* ed allenata ad esecuzioni corali d'ogni specie. I convenuti accolsero simpaticamente il programma enunciato. Poi i cantori, istruiti e diretti dal maestro Salvadego, dettero il loro primo saggio, frutto di due mesi di studio, consistente in tre canti popolari russi — uno dei quali già introdotto dal Giordano nella *Siberia* — e due friulani, trascritti dallo stesso Salvadego. Fu notata la disciplina corale alla direzione, la piacevolezza di alcune voci tenorili e basse, l'equilibrio dei gruppi, e la risultante sonorità malgrado che il numero delle donne fosse assai esiguo in confronto di quello degli uomini. I facili cori furono applauditi; di quelli friulani il pubblico chiese ed ottenne il bis. L'inizio lieto induce a formulare l'augurio che, a parte i suoi fini pratici ed economici, la Società continui a studiare e raccolga i frutti che sono propri della perseveranza e dell'amore dell'arte.

a. d. c.

Il cinquantenario del "Teatrin„

Il Teatrino di via delle Rosine non ha potuto accogliere ieri sera quanti desideravano [...]

[...]

GLI SPETTACOLI D'OGGI

[...]

NOTIZIARIO ITALIANO

[...]

Contro il rifacimento del ponte sulla Stura parzialmente distrutto da un'alluvione

[...]

CRONACA CITTADINA

La Principessa Laetitia al Regio Albergo di Virtù

per una cerimonia inaugurale

Il secolare istituto professionale, intitolato Regio Albergo di Virtù, che ha la sua sede in via San Secondo, ha ieri, in modo particolarmente solenne, presente S. A. la Principessa Laetitia, inaugurato un nuovo, magnifico refettorio, munifico dono del suo presidente comm. Giovanni Castaudi. Alla bella cerimonia presenziarono le maggiori autorità cittadine. Era presente il prefetto senatore Taddei, il sindaco comm. Riccardo Cattaneo, l'on. Boselli, il senatore Rebaudengo, il provveditore agli studi conte Stuffetti, i consiglieri dell'istituto, comm. Ottolenghi e cav. Oderio, i rappresentanti del Corpo d'Armata, del Comando di Divisione, il colonn. dei carabinieri Armandi, il colonnello della Guardia Regia Mezzoni, il comm. Albini, rappresentante del Procuratore Generale della Corte di Cassazione, il cav. Beria, rappresentante del Presidente del Tribunale, il Presidente della Corte d'Appello, il comandante del Circolo delle guardie di finanza, il comm. Barisone, il cav. Castaudi, l'on. Albertini, il comm. Leumann, il prof. Abba, il cav. Buffa di Perero, il comm. Airaldi, il comm. Colombo, ecc. Gli onori di casa, oltre che dal presidente comm. Castaudi, vennero fatti dal direttore dell'istituto, colonnello cav. Virginio Pirri, e da tutti gli insegnanti e medici della scuola.

La cerimonia ebbe inizio alle ore 11. Il cortile era pavesato a festa. Nel cortile, in un ben riuscito padiglione, stavano esposti i saggi professionali degli allievi dell'istituto. Pure nel cortile erano schierati i giovani appartenenti al Regio Albergo di Virtù e le rappresentanze di altri istituti cittadini. L'accolta di giovani presentava un magnifico aspetto. Distinzione, ordine, vivo entusiasmo dei giovani per la manifestazione. Nel nuovo refettorio vennero accolte le bandiere degli istituti torinesi che presenziarono alla cerimonia: le Figlie dei militari, la Casa benefica, gli Artigianelli e gli Istituti Bonafous e Ferrante Aporti. La Principessa Laetitia era accompagnata dalla contessa Balbis e dai conti Fossati e Roero di Monticello. Accolta dalla Marcia Reale, suonata dalla Banda dell'Istituto, essa venne immediatamente accompagnata nel nuovo refettorio predisposto per la cerimonia. Trattasi della vecchia cappella che da tempo più non serviva che a deposito di mobili, rimessa a nuovo, trasformata e decorata con buona arte dal pittore Decoroso Bonifanti. Campeggia nel centro un busto in bronzo di Vittorio Emanuele III. In alto, in una larga fascia corrente lungo le pareti, Bonifanti ha ritratto efficacemente i maggiori luminari della scienza e dell'arte: Volta, Galileo Ferraris, Benvenuto Cellini, Michelangelo, Raffaello, Cristoforo Colombo, Dante e Guglielmo Marconi. Tra i medaglioni vi sono pure quelli dell'ammiraglio Brin e di Paolo Boselli, due benemeriti dell'Istituto. Nelle pareti di centro vi sono due dipinti di bellissimo effetto. In uno di essi è presentata una figura di donna, l'angelo benefico, che suggerisce a Carlo Emanuele I di fondare l'Albergo di Virtù. Sullo sfondo, tra la nebbia, il maschio della Cittadella ed una turba di ragazzi in giuoco. Nell'altro campeggia la figura dell'Italia che ha a fianco Trento e Trieste, le città liberate e congiunte alla madre Patria. Sullo sfondo il monumento a Vittorio Emanuele II, l'altare della Patria, la tomba del milite ignoto.

Il presidente comm. Castaudi aperse la cerimonia ringraziando gli intervenuti e rivolgendo un particolare atto d'ossequio alla Principessa Laetitia. Cedette poi la parola all'on. Boselli, l'oratore ufficiale della cerimonia. Con felicità di espressione e di immagini, l'on. Boselli ricordò il passato dell'Istituto e ne lumeggiò le benemerenze. Illustrò i quadri fregianti le pareti del nuovo refettorio, e, traendo ispirazione dai simboli di essi, incitò i giovani a mostrarsi degni dei sentimenti a cui l'opera fu ispirata. All'on. Boselli seguì il professore Tedeschi, che parlò a nome della Casa Benefica e pose in evidenza la identicità dei propositi che sorreggono i due istituti. Per ultimo il presidente comm. Castaudi rivolse un nuovo ringraziamento alle autorità presenti e a quanti si erano interessati partecipando alla manifestazione.

Conchiusa così la cerimonia inaugurale, la Principessa Laetitia, accompagnata dalle autorità presenti, si recò a visitare la mostra professionale. Un orfano di guerra, il bambino Angelo Nasi, offerse alla Principessa, che mostrò di gradire l'atto gentile, un bellissimo mazzo di fiori. La mostra professionale comprende lavori di meccanica, di tipografia, di litografia, di oreficeria e di intaglio. La Principessa si intrattenne a lungo nell'esaminare i lavori, elogiandone gli autori, qualcuno dei quali volle che le fosse presentato. Trattasi di un insieme di lavori veramente notevole. Colla pazienza degli insegnanti si ammira l'onore e lo zelo degli esecutori.

La Principessa Laetitia ha lasciato l'Istituto poco dopo mezzogiorno. Le autorità si trattennero ancora qualche minuto a visitare l'Istituto, encomiando calorosamente il direttore colonnello Pirri, e il personale insegnante.

Una lapide a caduti dell'Accademia Albertina

All'Accademia Albertina si ebbe ieri mattina lo scoprimento di una lapide a commemorazione dei caduti. Alla cerimonia presenziarono le Autorità cittadine, numerosi invitati, molte signore e non pochi allievi dell'Accademia. La lapide venne murata nello scalone principale del palazzo, ove trovasi esposto il quadro incompiuto del pittore Gamba, sugli *Amori celebri*. Erano presenti il sindaco, comm. Riccardo Cattaneo, gli assessori Giay e Casassa, parecchi consiglieri, i rappresentanti del prefetto, dell'Esercito e della Magistratura. Il discorso commemorativo venne tenuto dall'on. Daneo.

Un nuovo altare nella chiesa di San Dalmazzo

Con una solenne cerimonia religiosa, durata dalle 17 alle 18, venne ieri consacrato un nuovo artistico altare nella chiesa di San Dalmazzo. Officiò il cardinale Richelmy, ed assistette alla funzione la famiglia del Duca di Genova. L'interno del tempio era gremitissimo di folla. Nessun incidente. Il servizio d'ordine fu diretto dal vice-commissario dottor Castagnacci.

Mostra delle vetrine per le feste natalizie

La Giunta esecutiva della Sezione torinese per la tutela degli interessi nazionali (ex Lega economica italiana) ha tenuto, nella propria sede in Galleria Nazionale, un'adunanza, per l'organizzazione della mostra nelle vetrine di Torino, senza distinzione di categorie e provenienza di prodotti e di concorsi speciali, quali quello del giocattolo italiano, con premi speciali anche per i giocattoli di carattere popolare, di libri italiani illustrati per strenne, del ritratto fotografico, dei fiori, del periodo delle feste natalizie fino all'Epifania. Furono pure prese le prime disposizioni per l'esecuzione del progetto per l'apertura in Torino, in tale occasione, come già si fece in altre città d'Italia, di una «Bottega dell'Arte», in cui verrebbero segnalmente esposti oggetti di qualche valore estetico delle piccole industrie locali e domestiche del nostro Piemonte. Il Comitato avrà a sua disposizione un largo numero di premi.

La Brigata Basilicata festeggia le sue vittorie

e ricorda i suoi valorosi

Alla caserma Dabormida di corso Stupinigi, ieri mattina si svolse una solenne e simpatica cerimonia, che può dirsi la festa del valore della brigata Basilicata. E' stata infatti celebrata la recente assegnazione delle medaglie d'argento ai due reggimenti — 91.o e 92.o fanteria — e si sono distribuite alcune ricompense al valore, e le croci di guerra alle famiglie dei militari morti sul campo.

Alle 9,30 il vasto cortile della caserma presentava un magnifico colpo d'occhio. Sopra una bassa impalcatura, adorna di tricolori, di festoni e di sempreverdi, avevano preso posto le autorità militari: il comandante il Corpo d'armata gen. Ferrero, il comandante la Divisione, gen. Bonzani, il comandante la brigata Basilicata, gen. Martinengo, il gen. Gazzera, il gen. Massaria, il gen. Chiaramello, il gen. della Scuola di guerra, i colonnelli Arullario e Ghersi, comandanti rispettivamente del 91.o e del 92.o fanteria, ufficiali superiori ed inferiori in rappresentanza di tutti i corpi e reparti qui di stanza, molti ex-ufficiali della brigata, in divisa, ecc. Ai lati e davanti alla tribuna d'onore sono schierate le truppe, composte di drappelli inviati da ogni arma e corpo. Una banda rallegra l'ambiente con vibranti inni. Vicino al palco è il folto gruppo delle famiglie dei caduti, fra cui molte le vedove e le madri.

Il gen. Ferrero passa in rivista il quadrato delle truppe, e si ferma poi alquanto davanti ai parenti dei caduti, scambiando cordiali parole con alcune madri e vedove che recano sul petto le insegne delle maggiori ricompense tributate ai loro cari. Quindi il gen. Martinengo, con voce alta e ferma, pronuncia il discorso ufficiale in lode della brigata premiata. Egli traccia brevemente ma efficacemente la cronistoria dei due intrepidi reggimenti durante la formidabile guerra, illustra gli avvenimenti guerreschi a cui portarono il loro saldo e vittorioso contributo, cita dati, nomi di località e di uomini, trasfondendo con bell'impeto oratorio e la sua commozione nell'uditorio. Fra insistenti applausi legge poi le motivazioni con le quali con decreto in data 3 corrente furono accompagnate le medaglie d'argento assegnate ai due reggimenti. Esse dicono:

«91.o Regg. Fanteria. — Già provato a sanguinosi cimenti, con rinnovellato e generoso sacrificio, con tenace valore e ferma disciplina, strenuamente difese una posizione di estrema importanza, respingendo malgrado gravissime perdite, ripetuti attacchi nemici effettuati in forze superiori. (Monfenera, Pederobba, 9-20 novembre 1917). Si distinse per slancio ed ardimento nella riconquista di importanti posizioni. (Col Fenilon, 15 giugno 1918; Col Moschin, 2 luglio 1918)».

«92.o Regg. Fanteria. — Con tenace valore e fermo disciplina strenuamente difese una posizione di estrema importanza, respingendo malgrado gravissime perdite, ripetuti attacchi nemici effettuati in forze superiori. (M. Tomba, Monfenera, 18-22 novembre 1917). Si distinse per slancio ed ardimento nella riconquista di importanti posizioni. (Col Fenilon, 15 giugno 1918; Col Moschin, 2 luglio 1918)».

Fra un'ondata di silenzioso e trepido entusiasmo, le truppe presentano le armi alle due bandiere fregiate delle medaglie, bandiere che nelle gloriose ferite recano le traccie del valore.

Il comandante del Corpo d'armata, gen. Ferrero, a sua volta pronuncia un commosso discorso per portare — egli, che ne fu già comandante nei giorni travagliosi — il saluto alla indomita brigata, e nello stesso tempo per tributare una parola di encomio e di riconoscenza ai caduti, una parola di fede e di speranza alle loro famiglie. Ancora una volta le truppe, al comando del generale, che suona con inesprimibile effetto nel religioso silenzio, presentano le armi ai caduti, e quindi ai parenti dei caduti.

La cerimonia si conchiude con la distribuzione delle decorazioni. Vengono lette oltre una ventina di motivazioni per medaglie d'argento e di bronzo, accolte dagli applausi generali, e mano mano i famigliari dei premiati si recano a prendere dalle mani delle autorità le insegne delle ricompense. Quindi è la volta della numerosa schiera dei parenti che si avvicina agli appositi tavoli per prendere in consegna le croci di guerra, più umile ma non meno prezioso ricordo ideale di chi non è più tornato dal campo di battaglia, avendo fino all'ultimo consumato il proprio sacrificio.

Il condono per mancanze disciplinari commesse da militari

Il Distretto militare comunica:

Il R. D. N. 1471, del 29 ottobre c. a., pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 3 c. m., concede il condono per le seguenti punizioni disciplinari inflitte per mancanze commesse da militari del R. E. e della R. M. dal 1.o gennaio 1919 al 29 ottobre 1921.

Ufficiali: eliminazione dai ruoli; Dispensa dal S. A. P.; Sospensione dall'impiego. — *Sottufficiali*: Dispensa dal servizio; Retrocessione e sospensione — *Truppa*: passaggi alle compagnie di disciplina.

Le domande di condono devono essere presentate dagli interessati non oltre 180 giorni dalla data di pubblicazione del suddetto decreto per le punizioni già determinate, e non oltre 180 giorni dalla data di notificazione per quelle da determinarsi.

Le domande devono essere presentate, per i militari in congedo, ai rispettivi centri di mobilitazione, e per i militari sotto alle armi, ai loro superiori diretti. Una speciale Commissione deciderà in merito all'accettazione o meno delle domande e conseguenti provvedimenti.

Gli stanchi della vita

Un pietoso caso di suicidio è avvenuto ieri sera in via Venti Settembre, 51: in una soffitta viveva da solo il calzolaio Michele Vercellio, di anni 29, presentemente disoccupato. Il giovane era alquanto squilibrato. Soffriva di mania di persecuzione. Troppo fu aveva l'idea fissa che tutte le guardie lo seguissero, ed ultimamente che fossero i fascisti a prenderlo di mira. Il poveretto ieri sera si è gettato dalla finestra, e cadendo in un cortiletto privato si è sfracellato contro il selciato. Fu raccolto poco dopo già cadavere, e, dopo le formalità di legge e la visita di un medico municipale, il cadavere venne trasportato al Valentino.

— Il ventinovenne Giuseppe Rapetti, bracciante, abitante in piazza Castello, 18, ha attentato alla propria vita infereendosi un colpo di rasoio alle avambraccio sinistro. La ferita risultò però di lieve entità, e al San Giovanni — dove il giovinotto si recò accompagnato da un vicino di casa — il dottor Galansino la giudicò guaribile in dieci giorni. Il Rapetti nulla ha voluto dire circa l'insano tentativo.

Arresti

Per oltraggio e minaccie ai carabinieri l'altra notte vennero arrestati in via Porta Palatina: Domenico Caraglio di Luigi, abitante in via Porta Palatina, 13; Rocco Vincenzo fu Giuseppe, abitante in piazza Manichetto, 60; Rocco Giovanni di Giuseppe, abitante in via Ferraria, 19, e Ronca Carolina fu Giuseppe, abitante in via Porta Palatina, 13.

— Francesco Gambarino, di anni 29, da Verbera, è stato arrestato perchè autore di truffa in danno di tale Pacchiarda Giuseppina.

Motociclista disgraziato

Il meccanico Cherubino Bonino, di anni [illegible], abitante in via Lamporo, 17, ieri sera percorreva in motocicletta la strada di Lanzo, quando in prossimità della cinta daziaria per un sobbalzo della macchina veniva sbalzato a terra, con il viso contro il suolo. Il disgraziato riportava varie ferite lacero-contuse ed una leggera commozione cerebrale, per cui doveva essere trasportato al San Giovanni coll'auto-ambulanza municipale. Il dottore Lanza lo medicò e lo ...

Le elezioni all'Associazione generale operai

Hanno avuto luogo ieri le elezioni per il Consiglio generale dell'Associazione operai. La lotta fu combattuta con grande fervore da parte dei due partiti che si contendevano i suffragi degli elettori. Altri manifesti e striscioni furono pubblicati nelle prime ore di ieri mattina per sparare le ultime cartucce nell'imminenza della battaglia.

Il concorso alle urne qui a Torino fu notevole, particolarmente al seggio di corso Galileo Ferraris. Già prima delle 9, ora fissata per l'inizio della votazione una vera folla invase il palazzo dell'Associazione. Anche nelle prime ore del pomeriggio folti gruppi di soci stazionarono sul corso dinanzi al portone, commentando l'avvenimento. Da parte dei vecchi soci però il commento più ripetuto era quello che rispecchiava una infinita stanchezza per le lotte che da qualche tempo dilaniano l'organizzazione che, proponendosi fini di mutualità e di cooperazione, sembrava dovesse evitare il travaglio di troppo vivi dissensi politici.

Alle 10 il portone del palazzo venne chiuso, perchè la votazione doveva aver termine in quell'ora. Dopo che i soci presenti nel salone ebbero esercitato il loro diritto di voto venne iniziato lo scrutinio. Questo terminò poco prima delle 21, e dalle prime notizie trapelate pare che la lista dei comunisti sia in prevalenza di un centinaio di voti. Però non tutte le sezioni di fuori avevano, a quell'ora, comunicato l'esito dell'elezione, che può perciò ancora subire delle modificazioni. Ad esempio — secondo quanto ci venne riferito — la votazione di Rivarolo Canavese avrebbe diminuita la prevalenza comunista, di circa 50 voti. A Venaria Reale si ebbero questi risultati: iscritti 461, votanti 404, voti ai socialisti 319, ai comunisti 85.

Probabilmente l'esito definitivo non si potrà conoscere che questa sera, per via delle sezioni lontane che debbono trasmettere i risultati.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 8 al 19 Novembre 1921

La piccola Anna Saccariolo ai bambini poveri della «Carità del Sabato», L. 200 — T. N., ai poveri della «Carità del Sabato» in memoria ed in suffragio del suo diletto perduto, 100 — «I birichin», ai poveri della «Carità del Sabato», 32,50 — Per la felicità di Amelia ed Ugo-Dino, 50 — In ringraziamento di un favore grande ottenuto, 50 — Tron Cerruti, 50 — In memoria di un amatissimo estinto, nel 10.o anniversario della sua morte (per una signora con bambini), A. P., 50 — Famiglia G., in memoria, 2.o anniversario del loro compianto Giovanni, 50 — Da destinarsi alla «Carità del Sabato», Negro Luigi, 40,50 — Cantaluppa Michele, nel 3.o anniversario della moglie, 30 — T. P. N., per qualche madre bisognosa che preghi S. Espedito per me e la mia famiglia, onde avere pane e salute e lavoro, 30 — Olindo Bonità, 30 — L. U., 26 — Nel compianto della povera mamma, 15 — Ricordando un caro defunto, famiglia B., 15 — Quale eccedenza sottoscrizione, offerta onorificenza colleghi Ferrovie cav. Riccardo, diversi funzionari postelegrafonici, 11,65 — E. M. D., 11 — Per ottenere grazia urgente e grande dalla Consolata e da S. Antonio, Y., 10 — Implorando dalla Consolata e da S. Antonio grazia urgente e grande, X, 10 — Alla famiglia più bisognosa, M. B., Alessandria, 10 — Residuo sottoscrizione S. N. O. S., 10 — In onore e gloria di Maria SS. della Consolata, per una famiglia bisognosa, R. F., 10 — Ad una madre di famiglia per ottenere la felicità perduta, Lina, 10 — Le bambine Carla e Wanda mandano il loro obolo alla «Carità del Sabato», perchè i beneficati preghino per la loro madrina e nonna, 10 — Per i poveri di Torino, 10 — B. R., offerta mensile alla B. V. per ottenere la salute (due rate), 10 — Ad una povera persona bisognosa affinchè preghi Dio pel sollievo dei miei dolori, S. M. C., 10 — Ad una vecchia inferma, E. E., 5 — Enrico, 5 — A. e C., in memoria del loro buon Papà, 5 — C. H., 5 — Ad una famiglia ammalata come promessa fatta, 5 — In memoria della sorella Teresa, Giovanni Filippi, 5 — A una povera madre di famiglia (Lettrice Stampa), 5 — Per l'onomastico del babbo, perchè il cielo gli conceda i suoi lavori, S. F. G., 3 — T. C., Pino Torinese, 3 — In ringraziamento di miracolosa grazia avuta per l'intercessione di SS. Pio X, E. U., 2,50 — Ad un infelice più povero di me che pur non ho nulla ed il marito disoccupato, in onore di SS. Pio X, che pietà sentiva per chi soffre, affinchè mio marito possa trovare lavoro e ci ottenga salute, I. M. C., 2 — Totale L. 1090,45.

NOTE SPICCIOLE

Il Comitato di organizzazione civile a cominciare dalla ventura settimana, mette a disposizione dei sinceri volontari la sala di lettura, nei giorni di martedì, giovedì e sabato, dalle ore 21 alle 23 (Galleria Nazionale, scala B, piano 1.o).

Corsi femminili di sanità. — Le lezioni si riprenderanno nella prima settimana di dicembre. Le iscrizioni si ricevono presso la Scuola M. Laetitia, via Meucci, 2, tutti i giorni, dalle ore 14,30 alle 18.

Associazione mutilati. — Si avvisano i soci che alla sede sono in vendita palchetti, al prezzo di L. 120 caduno.

Il Comizio dei dipendenti municipali al Teatro Verdi

Il Consiglio comunale chiamato giudice

Rare volte il popolare teatro di corso Regina Margherita ha accolto un pubblico così fitto ed attento come quello che partecipò al comizio generale tenuto ieri mattina per cura di tutte le organizzazioni di dipendenti del Comune di Torino. Affollata la platea, gremita la galleria e pieni gli spazi destinati al pubblico in piedi. Sul palcoscenico attorno al tavolo degli oratori prendono posto i rappresentanti delle organizzazioni. Tutte le categorie sono rappresentate, compresi i tramvieri. A presiedere l'adunanza viene designato il bidello Degrandi che dà subito la parola a Delpiano rappresentante della massa dei salariati.

Il Delpiano dice che i salariati danno piena ed intera la loro solidarietà. Per esperienza sanno che l'Amministrazione comunale tenterà di resistere e di rendere vani gli sforzi del personale per ottenere giustizia. Ma appunto per ciò — dice — i salariati han voluto affermare colla loro unanime presenza che sono pronti a dare tutto il loro aiuto perchè la giusta causa sia coronata dalla vittoria. Parla subito dopo l'ing. Mastrogiacomo, presidente dell'Associazione impiegati municipali, il quale fa un'ampia relazione sull'attuale vertenza.

Si compiace anzitutto dell'imponente adunata che dà la dimostrazione dell'unità d'intenti e di coscienze realizzata dai dipendenti comunali. Riepiloga quindi le cause che originarono la controversia e che sono da ricercarsi essenzialmente nell'atteggiamento della [illegible] tenuto dall'Amministrazione in confronto ai dipendenti municipali. Ricorda le fasi iniziali della questione e si sofferma più a lungo sugli ultimi episodi. Prendendo le mosse dall'ultimo comizio del 20 ottobre comunica che le varie organizzazioni subito dopo il comizio inviarono al Sindaco una lettera in cui si protestava contro il divieto fatto ai rappresentanti dei Corpi armati d'intervenire alla riunione, si affermava che l'atteggiamento della Commissione per gli organici è inteso a frustrare tutte le legittime aspirazioni del personale e si chiedeva una sospensione dei lavori della Commissione per sottoporre al giudizio delle masse la proposta di ritirare i rappresentanti del personale dalla Commissione.

Il punto di vista della Giunta

A tale lettera — riferisce l'oratore — il Sindaco rispose subito dicendo che il divieto ai rappresentanti dei Corpi armati fu fatto in base a precisa disposizione del regolamento. Quanto all'opera della Commissione la lettera sindacale proseguiva dicendo che: il lavoro volge al termine. Presentata una prima tabella di stipendi del personale di segreteria (carriera di concetto; stipendio iniziale lire 5000, massimo dopo 25 anni lire 12000; carriera d'ordine; stipendio iniziale 5000, massimo lire 8500) venne avanzata dai rappresentanti del personale la pregiudiziale di formulare prima le disposizioni transitorie pel passaggio dal regime attuale a quello del nuovo organico. La Commissione ritenne che le disposizioni transitorie dovessero logicamente seguire, non precedere, le nuove tabelle. Tuttavia consentì alla dilazione chiesta.

Quanto al merito della riforma degli organici l'Amministrazione spiegò i suoi intendimenti in questi termini: «L'Amministrazione ha una visione esatta della [illegible] reale delle cose e vorrebbe che tale senso della realtà fosse bene compenetrato dai suoi dipendenti. Il lungo studio degli organici ha ormai convinto che la retribuzione del personale è in genere adeguata, superiore anzi alla media delle retribuzioni similari di aziende pubbliche e private. Nella formazione delle tabelle sottoposte alla Commissione questa visione della realtà si impose come si impose lo studio della perequazione richiesta e promessa. A questi principi l'Amministrazione informò le sue proposte non solo, ma nell'interesse del servizio e per far luogo alle legittime aspettative fece conoscere la sua intenzione di procedere allo sfollamento dei quadri e di applicare con doverosi temperamenti le disposizioni più favorevoli dei nuovi organici al personale in servizio».

Le ragioni del personale

A questa lettera del sindaco i rappresentanti del personale risposero immediatamente contestando anzitutto che il regolamento vieti ai rappresentanti dei Corpi armati di partecipare alle riunioni. Per la parte riguardante l'opera della Commissione, dalla quale dipendono le condizioni di esistenza futura di migliaia di famiglie, i fiduciari del personale premessa l'esposizione degli inconvenienti gravi cui dà luogo la non paritetica della Commissione, così precisarono le loro critiche e le loro proteste: «I lavori della Commissione con una procedura più consona agli scopi avrebbero potuto essere ultimati in termine molto più breve e con risultati più utili, mentre solo dopo il ritiro dei rappresentanti del personale, che dettero innegabile prova di paziente attesa, la Commissione si propone di affrettare, anche oltre il necessario, le proprie conclusioni col chiaro intendimento di eliminare le proposte del personale, provocando il fatto compiuto.

«Di più la Commissione ha deviato sostanzialmente dalle direttive formulate dal Consiglio comunale, che intendeva di essere di volta in volta informato sull'andamento dei lavori della Commissione stessa. Inoltre la mancanza di un programma prestabilito dalla maggioranza della Commissione, la quale non ... quelli preparati dalle organizzazioni, ha reso impossibile quell'auspicato incontro fra i punti di vista dell'amministrazione ed i postulati dei dipendenti, nel quale doveva concretarsi la fusione degli interessi dell'una e dell'altra parte.

«Invero la Commissione si diffuse ad esaminare e discutere questioni slegate, frammentarie, separate dalle proposte ulteriori, cosicchè il particolarismo prevalse sulle considerazioni di principio e di massima, pregiudicando profondamente l'utilità della discussione e della [illegible] riforma e rendendo anzi in linea di fatto inutile e fittizia la funzione dei rappresentanti del personale, funzione riconosciuta necessaria dal Consiglio comunale non per ragioni esteriori e di opportunità politica, ma pel suo intrinseco valore di competente collaborazione.

«Circa l'inversione della discussione sulle disposizioni transitorie e sulle tabelle stipendio degli impiegati verrà un naturale senso di equità della S. V. ammettere che il modo [illegible] cui l'incidente procedurale fu risolto dal predominio della maggioranza sui rappresentanti delle organizzazioni, è appunto quello che sopravvenne a giustificare le decisioni delle organizzazioni stesse, inquantochè la S. V. per non addivenire alla deliberata inversione di trattazione più non convocò la Commissione, senza che i rappresentanti del personale avessero in allora chiesto quella dilazione alla quale inesattamente V. S. accenna nella sua lettera.

«Questo semplice episodio di procedura interessante una particolare categoria di dipendenti non aveva ragione di influire sulle determinazioni dei Consigli direttivi, preoccupati di garantire gli interessi di tutto il personale; esso venne puramente a coincidere con la somma delle dolorose impressioni e [illegible] convinzioni scaturite nell'animo di tutto il personale in considerazione della situazione in cui si era venuto a trovare per l'atteggiamento tenuto verso i rappresentanti di tutte le categorie dei membri di parte della l'amministrazione in seno alla Commissione degli organici».

Infine i rappresentanti delle organizzazioni fecero presente al Sindaco come le diverse categorie, convocate in appositi comizi, avessero giudicato insostenibile l'apprezzamento da lui formulato circa la rimunerazione del personale, perchè contraddetto dalle statistiche ufficiali e dalle paghe corrisposte dalle altre aziende pubbliche e private. Si notava anzi come lo stesso numero-indice sia in continua ascesa, per quanto fondato su prezzi ufficiali che notoriamente sono al disotto dei prezzi reali. Per ultimo, in riguardo alle «disposizioni più favorevoli» accennate dal Sindaco, la lettera rilevava alcuni fatti che smentiscono quell'asserzione: la mancata applicazione del R. Decreto 13 maggio 1920 pei maestri; la mancata [illegible] da indennità di caro-viveri; la negata revisione della indennità caro-viveri in rapporto all'aumento dei numeri indici consacrato in pubblicazioni ufficiali del Comune; la mancata applicazione della deliberazione 25 [illegible] 1920 del R. Commissario per il passaggio in pianta stabile di molti dipendenti; la mancata corresponsione al personale del fondo di cointeressenza, di cui alla deliberazione del Consiglio comunale 2 giugno 1919, ecc., ecc.

L'oratore termina, molto applaudito, annunziando che fra brevissimo tempo le organizzazioni dei dipendenti presenteranno ai Consiglieri comunali un Memoriale unico.

L'ordine del giorno votato

Parlano ancora Bonza per i maestri, Carena pel Sindacato, ed il [illegible] Gai, dopo di che viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Le categorie dei dipendenti comunali, riunite in imponente comizio, constatato l'ottimo esito dato dall'auspicata alleanza tra le varie organizzazioni di dipendenti comunali; preso atto dell'avvenuto ritiro dei propri rappresentanti dalla Commissione degli organici, provocato dal contegno degli amministratori membri della Commissione stessa, contegno ostile, intransigente e contrastante colle direttive di massima stabilite dal Consiglio comunale e con gli inderogabili principii di equità e di giustizia; riaffermano la loro piena fiducia nell'opera dei Comitati direttivi, e deliberano di appellarsi al Consiglio comunale per l'equa soluzione della vertenza».

Il comizio infine vota un altro ordine del giorno di saluto e di solidarietà verso i dipendenti comunali della Liguria, in isciopero, e termina senza incidenti poco prima di mezzogiorno.

***

L'Associazione Liberale Democratica di Torino, avendo rivolto al Governo vive premure perchè a dirimere le ragioni dell'attuale agitazione fra i segretari e salariati comunali venga ammessa una loro rappresentanza nel Consiglio della Cassa di Previdenza e in quanto alla concessione del secondo caro-viveri se esso è dovuto per ragioni di giustizia e di equiparazione, sia accordato con un provvedimento d'ordine generale, ha ricevuto ieri da S. E. l'on. Bevione il seguente telegramma:

«*Comm. Gay, presidente Liberale Democratica.* — Assicuro che il Governo proporrà immediata discussione al Senato del disegno di legge già approvato dalla Camera per sistemazione ...

Note scolastiche

I licenziati dal R. Istituto Tecnico «G. Sommeiller» (Sessione d'ottobre). — Sezione fisico-matematica: Bocca Giovanni, Bottari Gaetano, Casalari Carlo, Cerino Teresa, Della Valle Giulio, Miedico Amedeo, Mongo Raffaello Ferdinando, Sala Agnese, Morel Simone, Noreen Luigi, Migliorero Blandina, Arena Mircko, Costantini Costantino, Cravero Sebastiano, Deaglio Tullio, Galanti Mario, Jona Emberto, Martini Parillo, Sappa L'del, Serrallo Domenico, Varaldo Giacomo, Mello Arturo, Bossolasco Mario, Marchisio Giovanni. — *Sezione di Agrimensura*: Andriano Pietro, Garbolino Alberto, Jacazio Renato, Malatto Francesco, Stieco Emilio, Collino Ettore, Dellamonti Guglielmo, Novaira Nicola, Gerbi Francesco, Vella Alessandro, Zerbino Ilario, Capello Lamberto, Varisco Felice. — *Sezione di Ragioneria*: Collino Terenzio, Garelli Vittorio, Istria Mario, Bello Giovanni, Cavagnari Giovanni, Crimella Teresa, Doglioli Maria, Gillio Tos Rosa Lucia, Adorno Sebastiano, Ceppi Romeo, Fidanza Edoardo, Gayet Emanuele, Garneri Elena, Levi Giorgio, Lotti Randolin Enrico, Massa Bolondino Attilio, Saint Domenico, Terzano Giacinto, Ugo Pietro, Rinaudi Enrico, Bellavita Alberto, Bianino Maria, Bolognino Giovanni, Canova Eugenio, Dunnasso Augusto, Dughera Bernardo, Fellin Giovanni, Forneris Mario, Gaida Mario, Massiglia Roberto, Pulicheddu Oreste, Remagno Angelo, Zuppelli Luigi, Rollini Mario, Berrino Antonio. — *Sezione industriale* (Sottosezione meccanico-elettrotecnica): Bottelli Luigi, Brunati Riccardo, Zaccanini Enrico. — *Sottosezione tessitura*: Finzi Giorgio.

Seguendo la Cronaca

La Ditta O. RODI e Figli

Piazza S. Carlo, ha disposto in una delle sue ampie vetrine l'esposizione di uno *specimen* degli eleganti Paletots per Uomo, posti in vendita a prezzi sotto costo, volendo la Ditta liquidare tutto lo svariato stock per cessazione dell'articolo. Invita pertanto quanti debbono provvedersi di un ottimo ed elegante paletot a visitare l'Esposizione di O. Rodi in piazza S. Carlo.

Dove verrà rappresentata "La Nave,, di Gabriele D'Annunzio?

E' [illegible] detto: nel miglior locale cittadino, nel più signorile, nel più aristocratico. Non ce ne sono due. A giorni verrà [illegible] la data delle prime rappresentazioni.

Desiderate un appartamento

decorato colle migliori tappezzerie? Rivolgetevi alla *Decorazione della Casa*, via Santa Teresa, 24, dirimpetto al Ristorante Molinari.

I divertimenti

L'assalto al CINEMA AMBROSIO

E' stato un vero e proprio assalto quello che ieri i torinesi hanno dato al *Cinema Ambrosio* per le repliche de

La potenza del male

la 2.a serie della più bella, della più interessante, della più drammatica delle films

Il Ponte dei Sospiri

Il pubblico domenicale si è riversato nell'ampio locale come una fiumana, ininterrottamente dalle prime ore del pomeriggio fino a tarda sera. La circolazione nelle vicinanze dell'*Ambrosio* era resa impossibile dalla «coda» di gente che aspettava pazientemente il suo turno per acquistare il biglietto.

Una folla inverosimile

si precipitava poi nel salone di proiezioni, si pigiava in ogni ordine di posti, mentre i ritardatari impazientivano, ansiosi di ammirare il meraviglioso spettacolo che si svolgeva sullo schermo. Ma i grandi successi hanno questi piccoli inconvenienti e il pubblico torinese li sopporta con la sua tradizionale cortesia. Figuriamoci poi quando si tratta di una film stupenda come *Il Ponte dei sospiri* il cui secondo capitolo è ancora più appassionante del primo!

GIOVANNI RAICEVICH l'uomo più forte del mondo al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Un uomo di forza addetto ad una casa di spedizioni viene accusato di un orribile delitto. Egli avrebbe sostituito ad una raccolta di oggetti d'arte di grande valore, che si trovava in un baule, il cadavere di una donna da lui uccisa... Il pover'uomo è vittima di una infernale macchinazione. Per provare la sua innocenza e per vendicarsi, egli ricorre alla sua forza prodigiosa e manda all'aria tutti gli intrighi e gli intriganti. E si capisce, perchè questo interessante facchino non è altri che *Giovanni Raicevich*, l'uomo più forte del mondo. Il nome del campione mondiale di lotta richiamerà oggi al *Vittoria*, per le prime rappresentazioni del *Pugno del gigante*, gli appassionati dei drammi cinematografici e delle prodezze atletiche.

Il successo del Varietà

è in questi giorni dovuto alle sorprendenti e rapide trasformazioni di *Nicola Lupo* ed alle originali e divertenti creazioni del valente *Heleis*, comico musicale.

AMLETO NOVELLI ne *L'onore della famiglia* oggi al "Cinema Itala,,

Forte dramma di passione, terrificante raffica che travolge la felicità e l'onore di una famiglia. Una grave colpa antica della madre, che è ora rispettata ed amata come una santa, viene conosciuta dai figli improvvisamente, e ne rovina in modo irreparabile la vita e l'avvenire... Amleto Novelli e Nella Serravezza impersonano con calore e con profonda drammaticità i protagonisti di questo appassionante lavoro.

"I due giamboni,, comica

Chiude il programma questa esilarante comica americana in due atti. In preparazione: *Il Serraglio umano*. Interpreti Carlo Campogalliano e Letizia Quaranta.

Il Comm. GUSTAVO SALVINI al CINEMA ROYAL

Dal sacrificio di una figlia, che sposa senza amarlo un uomo ricco e volgare, pur di circondare il padre di benessere e dargli modo di emergere come grande artista, prende lo spunto la drammatica film.

Sotto la maschera

di cui si avranno oggi le prime proiezioni al *Cinema Royal*. La parte del protagonista, un grande attore tragico, permette a Gustavo Salvini di presentarsi in alcune delle sue più celebri personificazioni: Amleto, Otello, Shylock, Re Lear, ecc. Protagonista femminile di *Sotto la maschera* è la giovane attrice *Olimpia Barroero*, che incontrerà certamente il favore del pubblico del *Royal*, per la sua arte finissima e per la sua bellezza affascinante.

CINEMA BORSA Oggi l'eroe "Pugno di ferro,, in "Notte d'angoscia,,

Va in programma oggi la seconda serie della emozionantissima film americana *Il Brillante del Bryer*. Coloro che si sono entusiasmati alle gesta di *Pugno di ferro*, il simpatico eroe di questo vasto romanzo in ambiente di avventurieri senza scrupoli, possono attendersi nuove gesta meravigliose da questo atleta e attore perfetto. L'amazzone velata e gli altri personaggi gli balzeranno nuovamente intorno nella più drammatica luce.

VARIETA' MAFFEI Stasera debutto di DIANA MAC GILL

elegante stella italiana.

Sempre crescente successo di *Menara*, *Lidia Johnson*, *Altheroff* e degli altri due numeri che compongono questo splendido programma.

Duplice spettacolo al NAZIONALE

A grande richiesta, da oggi si daranno entrambi gli episodi di *Il Gigante*, *I Serpenti* e *la Formica*, e cioè: 1.o Episodio, ...

La NAZIMOVA oggi al SALONE GHERSI nel dramma IL FARO SPENTO

Questo dramma cinematografico in cinque atti della celebre Casa americana *Metro Film* appartiene a quella categoria di drammi che comunemente vengono definiti «drammoni» per l'abbondanza straordinaria di midollo tragico. *Il faro spento* è un vivaio di situazioni terribili, spaventevoli, orrende. Se gli autori avessero osato portarlo su su fino alla più estrema espressione dell'orribile, il finale potrebbe far svenire in platea o in galleria più di una spettatrice. L'autore si diverte audacemente fino all'ultimo, come un abilissimo giocoliere, con gli istinti bestiali e coi più [illegible] sentimenti. Fino alla penultima scena il cuore dello spettatore è stretto in una morsa d'acciaio. Si vorrebbe gridare «basta!» e non si può. L'angoscia della situazione spaventevole ci strangola. Ma con un rapido guizzo, con una svolta improvvisa come da un viscido angolo d'ombra al sole, l'autore ci fa balzare dal più tragico degli abissi alla luce del lieto fine. Potranno dolersene i dilettanti di emozioni sovracute, ma ce n'è abbastanza perchè la protagonista, la proteiforme Nazimova, ci faccia fremere d'orrore con la sua maschera ardente e inimitabile. Molte grandissime attrattive ha questa formidabile film: il soggetto che incatena, la protagonista che è una delle più potenti attrici dello schermo e che in questo lavoro si supera, e la fotografia che è un susseguirsi stupendo di veri quadri, di capolavori d'arte.

Nuovi avvocati

Negli esami teorico pratici per l'esercizio della avvocatura, ottennero l'approvazione i seguenti dottori in giurisprudenza: Adone Gaetano, Amateis Edoardo, Andrione Oreste, Artusio Giuseppe, Argentero Stefano, Balestini Cesare, Barocco Michele, Bella Luigi, Bertelli Aldo, Bertetti Gino, Brandana Ugo, Brignone Carlo, Bruni Emanuele, Bogliacini Lorenzo, Calabria Pier Luigi, Corti Ermanno, Carnevali Anton Giacomo, Carpani Silvio, Carravoli Alessandro, Chiavola Benedetto, Cocuzza Sebastiano, Dal Fiume Mario, D'Agostini Francesco, De Dominicis Adolfo, De Ninno Michele, Doglioli Giuseppe, Farina Savini Paolo, Farinelli Aldo, Ferraudo Giovanni, Fiorella Oreste, Frola Francesco, Finzi Aroldo, Frignocca Luigi, Grillina Archimede, Garelli Domenico, Garelli Bernardino, Garelli Pilade, Garneri Pasquale, Ginotta Mario, Gorla Pier Natale, Giulio Vittorio, Guino Giovanni, Larghi Giovanni, Manzoni Giovanni, Mensi Ottavio, [illegible] Michele, Minghetti Tullio, Molinari Carlo Federico, Mosca Bernardo, Nardelli Ettore, Obert Gino, Ovazza Ettore, Patriarca Franco, [illegible] Giovanni, Perrachod Paolo, Pignet Giov. Giulio, Pratis Enrico, Ragazzi Arcelino, Santacroce Augusto, Seimandi Luigi, Soro Luigi, Tedeschi Emanuele, Ubaldi Mario, Valentini Gilberto, Vecchie Guido, Viale Ernesto, Viarana Elio, Vigitello Mario, Vigliardi Eliseo, Villasco Giuseppe, Ovada Pietro.

Una mano amputata

Il contadino Carlo Gilardi, di anni 18, abitante a San Mauro Torinese, ieri mattina verso le ore nove, si recava in un bosco di sua proprietà sito in regione Corrini, a far la guardia contro i ladri, ad alcuni cumuli di legna. Nei margini del bosco egli vide per terra un pacchetto involto in un giornale, e lo prese in mano per vedere cosa contenesse. In quel mentre il pacchetto — contenente dell'esplosivo — scoppiò con grande violenza, ed il poveretto ebbe la mano destra straziata e quasi completamente asportata. Trasportato a Torino dalla Croce Verde, egli al San Giovanni venne visitato dal dottor Galansino, che, assistito dal dottor Zorn gli praticò l'amputazione dell'arto, giudicandolo guaribile in due mesi, salvo complicazioni. All'agente Borgna egli diede del fatto la versione raccontata.

Stato Civile di Torino

20 novembre 1921.

NASCITE 14: maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Bellani Natale con Sibona Maria — Arnello Pancrazio con Laghetti Domenica — Aldo Lodovico con Bechis Maria — Cavallo Ugo con Rossi Iolanda — Chiamale Ignazio con Bonifico Teresa — Clavis Cesare con Brassino Matilde — Gossi Edgardo con Narello Domenica — Elva Giovanni con Ramasso Giovanna — Salassa Pietro con Artusio Alina — Tinacci Umberto con Bardesono Domenica — Uselle Lotario con Dutto Angela — Calvi Carlo con Giudice Angiolina — Mina Goffredo con Gioannini Vittoria — Gallea Francesco con Cabutto Teresa — Borgio Santino con Abbruzzese Fortunata — Francese Giovanni con Petracini Luisa — Piovano Giacinto con Bodo Caterina.

MORTI: Triveri Osvaldo fu Luigi, d'anni 38, di Villadeati, invalido guerra, corso Valdocco, 14 — Verna Andrea fu Stefano, id. 66, di Chivasso, proprietario costruttore, via Nivara, 71 — Chiapello Laura ved. Ramello, id. 73, di Torino, agiata, via Belfiore, 54 — Gribaudo Camillo fu Antonio, id. 70, di Russolino di Gassino, contadino — Moriondo Anna di Pietro, id. 58, di Chiavari, sarta, via Romagnosi, 3 — De Amicis Erminia ved. Rigalli, id. 63, di Oneglia, agiata, corso Francia, 25 — Terenzio Giuseppe di Angelo, id. 46, di Brinazzano, decoratore — Bergiatti Maria fu Luigi, id. 27, di Crevacuore, cameriera — Goutaro Mario Giovanni, id. 52, di La Côte St-André, decoratore — Gagliano Giovanni di Giuseppe, id. 20, di Cambiano, carrettiere — Valsapini Luigia ved. Viano, id. 67, di Cavagnolo, fruttivendola, via Consolata, 17 — Carlo Fiorenzo fu Stefano, id. 25, di Pian d'Asti, calzolaio, via Campana, 27.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale 16; di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 1.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, dopo una lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, confortato dai suoi cari, che tanto adorava, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione, spegnevasi nell'età di anni 76 il

Cav. Scaraffia Bartolomeo

La moglie CHIRI ANGELA; i figli FRANCESCO, ERNESTO, BATTISTA e FELICE; le figlie TERESA, OLIMPIA, ANGELA, CATERINA; il fratello Canonico Cav. Uff. SCARAFFIA don GIOVANNI; i generi e le nuore coi figli, le cognate, i nipoti e parenti tutti, costernati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Savigliano, martedì, 22 corr., alle ore 9. La salma proseguirà per Moretta, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Savigliano, 21 novembre 1921.

Dierrago Michele — Trasporti, [illegible] funebri

†

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito di tutti i conforti Religiosi, cessava l'esistenza buona e laboriosa di

GIOVANNI GIACOBINO

d'anni 80

Straziati dal dolore ne danno il triste annunzio la moglie ORSOLA GIACOBINO; i figli ERNESTA col marito ALESSANDRO GIACOBINO e figli; Sacerdote ARISTIDE; PIERINA col marito ERNESTO PATACCIA e figlio UMBERTO; ORESTE; FRANCESCO; la sorella, i cognati, la cognata, i nipoti e pronipoti ed i parenti tutti.

Torino (Pozzo Strada), 20 novembre 1921.

La sepoltura avrà luogo martedì, 22 corrente, alle ore 5, partendo da strada Lionetto, 122 (Pozzo Strada). Non si mandano partecipazioni particolari.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Dopo lunghissime ed atroci sofferenze, ieri spirava serenamente, munita dei conforti religiosi

Emilia Crosetto

d'anni 20

Angosciati dal dolore, ne danno il tristissimo annuncio il padre CELESTINO; la mamma LUCIA OLIVERO; il fratello LUIGI colla consorte RAZZORE ANGELA; il fidanzato, la nonna, i cugini e parenti tutti.

Si ringraziano fin d'ora coloro che vorranno prender parte alla sepoltura, che avrà luogo oggi, alle ore 16, partendo dall'abitazione, via Sacchi, 14.

Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]